

## **LISTE DI ATTESA, UTOPISTICO E IRRESPONSABILE “APPALTARE” LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA**

Qualche mese fa un articolo di Milena Gabanelli e Simona Ravizza, uscito sul Corriere della Sera, sollevava interrogativi cruciali sulla trasparenza e sull'affidabilità dei dati riguardanti le liste d'attesa nel settore sanitario. Era emerso che le informazioni fornite dalle Regioni e dalle aziende ospedaliere spesso mancano di uniformità e sono soggette a interpretazioni varie, mettendo in dubbio la reale situazione delle attese per le cure mediche.

L'attenzione ora si concentra sull'iniziativa dell'Asufc di ridurre le liste d'attesa attraverso l'incarico ad una ditta esterna, mossa che solleva alcune legittime preoccupazioni. Innanzitutto, è essenziale considerare se l'outsourcing sia la soluzione migliore per migliorare l'efficienza del sistema sanitario. L'azienda ospedaliera non sembra essersi posta il dubbio, affidando la gestione delle attese a una ditta esterna, senza considerare le implicazioni etiche e pratiche di tale decisione.

Iniziamo col chiarire una cosa: le liste d'attesa esistono e sono un problema serio. L'idea che possano scomparire semplicemente affidandole a una terza parte è utopistica e irresponsabile. Quanto alle dichiarazioni sulla presunta “scarsa” performance dei dipendenti Asufc, sono non solo offensive, ma anche fuorvianti. Sembra infatti che l'azienda preferisca scaricare la responsabilità sui suoi lavoratori anziché affrontare le vere cause delle lunghe attese.

È evidente come l'Asufc abbia una visione distorta della situazione. Piuttosto che investire nelle proprie risorse umane e migliorare le condizioni di lavoro, ha deciso di optare per una soluzione esterna. Inoltre, l'idea di imparare da altri settori, come ipotizzato, potrebbe essere interpretata come un'ammissione di incompetenza. La rimodulazione delle priorità nelle liste d'attesa e l'ottimizzazione delle risorse dovrebbero essere compiti primari dell'azienda sanitaria, anziché essere delegati ad una società esterna.

In conclusione, l'Asufc sembra aver perso di vista il suo ruolo principale: garantire cure mediche di qualità ai cittadini. È fondamentale evitare semplificazioni e giudizi affrettati, concentrandosi piuttosto sulla collaborazione e sull'ottimizzazione delle risorse esistenti. Solo così sarà possibile garantire un servizio sanitario equo, efficiente e accessibile per tutti i cittadini. A meno che non si voglia appaltare anche la cultura organizzativa.

28 febbraio 2024

**Andrea Traunero**

Segretario generale Fp-Cgil Udine